

— *Verdi*. Il Fornaretto
 — *Verdi*. L'Assedio di Anversa
 — *Verdi*. Il Campione
 — *Verdi*. Luisa Strozzi
 — *Verdi*. Piero di Vasco (il Fornaretto)
 — *Verdi*. La Tradita
 — *Verdi*. I Moschettieri
 — *Verdi*. Torriani, Carlo Magno
 — *Verdi*. Vuccaj, Virginia
 — *Verdi*. Alzira
 — *Verdi*. Aroldo
 — *Verdi*. L'Assedio di Arlem
 — *Verdi*. Un Ballo in Maschera
 — *Verdi*. La Battaglia di Legnano
 — *Verdi*. I Due Foscari
 — *Verdi*. Ernani
 — *Verdi*. Gerusalemme
 — *Verdi*. Giovanna d'Arco

— *Verdi*. Giovanna de Guzman
 — *Verdi*. Gugl. Wellingrode (Stiffelio)
 — *Verdi*. I Lombardi
 — *Verdi*. Luisa Miller
 — *Verdi*. Macbeth
 — *Verdi*. Nabucodonosor
 — *Verdi*. Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
 — *Verdi*. Rigoletto
 — *Verdi*. Simon Boccanegra
 — *Verdi*. Stiffelio
 — *Verdi*. La Traviata
 — *Verdi*. Il Trovatore
 — *Verdi*. I Vespri Siciliani
 — *Verdi*. Violetta (la Traviata)
 — *Verdi*. Viscardello (Rigoletto)
 — *Verdi*. Villanis. Giuditta di Kent

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prio
Bellini. Beatrice di Tenda
 — I Capuleti
 — Norma
 — Il Pirata
 — I Puritani e i Cavalieri
 — La Sonnambula
Donizetti. Anna Bolena
 — Il Campanello
 — Delto, con prosa
 — L'Elisir d'amore
 — Gemma di Vergy
 — Lucia di Lammermoor
 — Lucrezia Borgia
 — Maria di Rohan (col Contralto)
 — Maria (senza Contralto)
 — Maria Fallerò
 — Maria di Goleonda
 — Maria de Vereux

Mercedante. Il Bravo
 — Il Giuramento
 — La Vestale
Meyerbeer. Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altamura (come fu scritto per Milano)
 — *Idem* (come fu scritto per Parigi)
 — Le prigioni di Edinburgo
Ricci L. I Due Sergenti
 — Un'Avventura di Serenella
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
 — L'Italiana in Algeri
 — Mosè
 — Guglielmo Tell
 — Otello
 — Semiramide
Verdi. Il Finto Stanislao

145 = 12 =



Verdi Prof. Emilio
Maestro di Musica

Verdi

7778
41437

GLI UGONOTTI

OPERA IN CINQUE ATTI



Milano

TITO DI GIO. RICORDI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
 Lib. 145
 BIBLIOTECA DEL
 VENEZIA

GLI UGONOTTI

Opera-Ballo in cinque atti, parole di Scribe

MUSICA DEL MAESTRO CAV.

GIACOMO MEYERBEER

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO REGIO DI PARMA

il Carnevale 1861-62

~~7778~~

41437

Scribe, (Augustin) Eugène



Milano

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

TITO DI GIO. RICORDI

PERSONAGGI

ATTORI

MARGHERITA DI VALOIS, fidanzata di Enrico IV . . .	sig. ^a PERONI AMALIA
IL CONTE DI SAINT-BRIS, governatore del Louvre . . .	sig. GHINI MARCO
VALENTINA, sua figlia . . .	sig. ^a WEISER ENRICHETTA
IL CONTE DI NEVERS . . .	sig. STORTI GAGGI ERCOLE
COSSÉ	sig. RAVA AGOSTINO
THORÉ	sig. GAMBINI GIUSEPPE
THAVANNES	sig. NICOLI PAOLO
MÉRU' } Gentiluomini	sig. CAVALIERE FERDINANDO
DE RETZ } cattolici	sig. TRIVERO CARLO
RAUL DE NANGIS, gentiluomo protestante.	sig. BERTOLINI REMIGIO
MARCELLO, servo di Raul . . .	sig. CORNAGO GIO. BATT.
URBANO, paggio della regina Margherita.	sig. ^a AGLIATI ELVIRA
MAUREVERT, confidente del Conte di Saint-Bris	sig. N. N.
BOIS-ROSE, soldato Ugonotto . . .	sig. N. N.
Dama	sig. ^a PARODI ELENA
Gentiluomini e Dame di Corte: Soldati, Studenti, Zingari, Donne del Popolo, Giocatori di pallone, Dame d'onore, Paggi, Fanciulli, Contadini, Cittadini, Magistrati, Frati, ecc.	

*La scena accade nel mese di agosto del 1572;
i primi due atti nella Turrena, i tre ultimi a Parigi.*

Il vircolato si ommette.

Il presente libretto è di esclusiva proprietà dell'editore RICORDI, e, a norma delle Leggi, ne sono quindi proibite la ristampa, l'introduzione e vendita di ristampe estere.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta una sala del castello del Conte di Nevers, chiusa nel fondo da due grandi vetriate che danno accesso ad un vasto giardino. A destra una porta che introduce agli appartamenti interni; a sinistra altra piccola vetriata posta un poco in alto, e chiusa da una tenda; la medesima corrisponde ad un Oratorio interno. Sul davanti del teatro vedonsi molti gruppi di giovani signori cattolici tutti occupati a giuocare.

Nevers, Cossé, Thorè, Thavannes, De Retz,

Meru e molti altri signori Cattolici.

NEV. Ne' bei dì di gioventude
Fra gli amori e l'allegria,
Ogni pena all'fin s'oblia
Nell'ebbrezza del piacer.
CORO Ai scherzi, alle follie
Sia sacro ogni momento,
Nè pungaci il momento
Di torbidi pensier.

THA. (indirizzandosi al Conte di Nevers)
Nobil signor di questo ameno loco,
Nevers, perchè alla mensa

NEV. Or non andiamo a ristorarci un poco?
TETTI Si aspetta ancora un commensal...
NEV. Chi mai?
NEV. Un giovin gentiluomo,
Gli Ugonotti

Un nuovo camerata
Che nel corpo de' Lanzi ottenne un grado
Sol col favor dell' ammiraglio.

TUTTI (sorpresi) Oh Cielo!

Cos. È dunque un Ugonotto?

NEV. È ver... solo vi prego

D' accoglierlo da amico e da fratello.

L' esempio il Re ci dona, e lo comanda;

Ei vuol coi Protestanti

Riconciliarsi alfin: la fiera Medici

E Coligny d' accordo ai sommi Duoi

Della discordia il fuoco

Vogliono che spento sia!

THA. Spento per poco.

NEV. Ebben, che importa a noi?

Cos. Amici, un forestiere (guardando in fondo al giardino)

Veggio appressarsi qui.

NEV. È appunto il cavaliere,

È Raul di Nangis.

MERU Qual sguardo ha mai severo!

RETZ Qual tetro e cupo aspetto!...

THA. Dei dogmi di Lutero

Quest' è l' usato effetto.

RETZ Prenderne spasso io voglio!...

NEV. Piuttosto convertirlo.

THA. Tu convertirlo tenti?...

NEV. Sì, dei veraci Numi al facil culto,

All' amore, al piacer!!...

SCENA III.

Raul e Detti.

RAUL Sotto il bel ciel della Turena, e in seno

A voi prodi signori,

Per un umil soldato

Qual onor, qual favor non meritato!

RETZ Mi sembra assai cortese (piano agli altri)

Cos. Davver non ci è gran male! (come sopra)

THA. Ha l' aria imbarazzata (con disprezzo)

Di un nobile provinciale!

RETZ Ma noi lo ridurremo!

Cos. Sì, sì, lo ridurremo!

NEV. Un servizio alla Corte

Noi rendere sapremo...

TUTTI A mensa, a mensa andiam.

CORO BACCANALE (tutti si pongono a tavola)

Piacer della mensa

Tu solo ci alletti;

Tu svegli nei petti

Novello vigor!

Intrepidi alziamo

Spumante il bicchiere,

Ogni altro pensiero

Sia lungi dal cor.

NEV. Della Turena

Toglie ogni pena

L' incomparabile

Vermiglio amor.

THA. ed altri Viva l' ebbrezza!

Lungi saviezza!

Solo c' ispirino

Il vin, l' amor.

CORO (ripete) Piacer della mensa ecc.

NEV. Versate in abbondanza

Dei scelti vini ancora!

Così la donna del tuo core onora! (a Raul)

Io ben m' accorgo al languido tuo sguardo

Che nel tuo seno Amor vibrava il dardo!...

RAUL (turbato) Che dite?... a me?...

NEV. Permesso è all' età nostra.

Ma co' suoi casti nodi

Doman mi stringe Imene.

Donai mia fede... e vo' da questo istante

Rinunziare all' amor;... ma potrò mai
Scordare il duol di tante afflitte belle!

(in tuono tragico)

THA. Narraci orsù le tue avventure, e noi (a Nev.)

L' esempio imiterem...

NEV. All' ospite novel spelta primiero

Il cominciare!

TUTTI È vero.

RAUL Ah si, farlo poss' io senza timore

Di tradire colei che il cor mi accese...

NEV. Ma non sai chi ella sia?...

RAUL No, sul mio onore.

NEV. Il nome?...

RAUL Ignoro.

NEV. Il caso invero è strano....

Ascoltiam, cavalieri, il grande arcano.

RAUL Non lungi dalle torri e dai bastioni

Della vetusta Ambosa, io solo errava;

Quando ad un bivio scorsi

Giungere aurato cocchio, a cui fea cerchio

Uno stuol numeroso e discortese

Di giovani studenti; i gridi loro,

E il minaccioso ardir, mi fanno certo

Del pravo e rio pensier; su lor mi slancio,

Li pongo in fuga, e poi m' avanzo... Oh quale

Oggetto incantatore

S' offria al mio sguardo, e mi feriva il core!!

1.^a STROFA Bianca al par di neve alpina,

Pura come un di d' aprile,

Una vergine divina

Di sua luce m' abbagliò.

Ai suoi piè cader mi fece

Moto interno; e le dicea:

Vergin bella, vaga Dea

Sempre fido io t' amerò.

2.^a STROFA M' ascoltava; ed un sorriso

Tradì il palpito del core

Ed io lessi in su quel viso

Un presagio di pietà.

Fiamma eterna nel mio seno

Arderà, fra me dicea;

Vergin bella, vaga Dea,

Fido sempre il cor sarà.

Coro Ah davvero, qual candor! è un incanto,

Due begli occhi lo fan palpitar.

SCENA III.

Marcello e Detti.

(Marcello comparisce in fondo alla scena)

COSSÉ Qual mai strana figura

Io comparir qui veggio?...

RAUL È un vecchio servo

Che dall' infanzia i passi miei guidava.

MARC. (avvicinandosi ad uno dei convitati e domandandogli

di Raul, che glielo accenna)

Raul!... oh ciel!... beve coi tristi a mensa!...

Ah mio padron!... Dio ci dicea: dell' empio

Evitate il convito.

MERU (ridendo) È un santo Israelita...

MARC. Nel campo Filisteo! (con fierezza)

TUTTI Che disse?

RAUL Ah perdonate...

Fra la spada e la Bibbia

L' avo mio l' educò: sol di Lutero

Egli segue la legge e il rito austero.

MARC. (con soddisfazione) È vero, è ver...

RAUL Ma fido,

Pien di coraggio e di bontà, rassembra

Un greggio diamante in ferro stretto. (volgendosi

Vieni, ci servi e taci... a Marcello)

(Marcello vuol rispondere)

Marcel, taci una volta.

MARCO vi obbedisco (oh Dio!
Come salvarlo da costor poss' io?!)

NEV. e MERU. (bevendo)
Ai nostri amori un brindisi!..

RAUL. e COSSÈ (come sopra)
Un brindisi alle belle!...

MARC. (da sè e con angoscia)
Scendi, o divin Lutero,
Togli Raul dal male,
Mesci l' irata voce
Al cantico infernale. (in estasi)

Corale.

(Signor, scudo e difesa
Del debil che ti adora,
Giammai la prece è ascisa
Invan di chi t' implora.
Il tentatore eterno,
Coll' arti rie d' averno,
Oggi si armò, Signore,
D' inganno e di furore;
Scendi a salvarci ancora,
Scendi, o gran Dio, dal Ciel!..)

(Raul a queste parole abbassa gli occhi atterrito e

MERU. Cos' è? (posa il bicchiere)

RAUL. Degli Ugonotti (con voce soffocata)

È il canto protettore,

Che intuonano fidenti

Nei giorni del terrore.

COS. Ma più l' osservo, e più mi raffigura

Un soldato, che un di sotto le mura

Della Roccella...

MARC. (con orgoglio) Ebben?... tu mi ravvisi?

COS. Sì, ti conosco: e questa ampia ferita... (allegro)

MARC. Da me venia... (con baldanza)

RAUL. Marcel!..

COS. Tu me la festi

In buona guerra, il so; per darten prova
Vuota con me questo bicchier.

MARC. Mi lascia...

Non bevo, no.

COS. Con un figliuol d' Averno! (burlandolo)

RAUL. Ah perdonate a lui!..

NEV. Ma se non beve,

Cantare almen dovrà...

RAUL. Basta, o signori!

COS. Sì, sì, cantar tu devi.

MARC. (con intenzione) Ebben, udite

Degli Ugonotti una canzone antica,

Contro il sesso infernal: già nota è a te. (a Cossè)

Quando della Roccella all' aspra pugna,

Al fragor delle trombe e dei lamburi,

E al fischiar delle palle, io la intuonava,

Pif, paf, pif. (facendo il segno di tirar delle archibu-
giate)

Dispersa sen vada

La fiera masnada,

Che il debole opprime,

Che insultaci ognor.

Sien arsi degli empj

Sacrileghi i tempj,

La spada ricada

Sui nostri oppressor!

Quell' oste omicida

S' insegue, si uccida,

Ai pianti si rida

Del vinto che muor.

Pietade non sento

Di donna al lamento,

Il cielo, se l' odo,

Fia chiuso per me.

Si fuggan sue frodi,

Si spezzin suoi nodi;

Che pianga, che muora,

Ma grazia non v' è.

CORO (ridendo e con ironia)
 Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!
 Ammirate del suo core
 La dolcezza ed il candore!...
 Grazia, grazia per pietà!...

SCENA IV.

Un **Servo** del Conte di Nevers comparisce in fondo al teatro conducendo una donna velata; essa sparisce fra i boschetti del Giardino. Il Servo si avvanza, e si dirige al suo padrone.

SER. Di parlar si desia
 Al signor del castello,
 Al conte di Nevers.
 NEV. (con orgoglio e audacia) Fosse il Re stesso
 Nessuno ascolto; quando a mensa bevo
 Io mi rido del Ciel.
 MARC. (da sè) L'empio bestemmia!
 SER. Ma una giovin beltà...
 NEV. Donna, tu dici?...
 Nessun creder potria... (con albagia)
 Quanto ogni di perseguitato io sia.
 SER. Nell'oratorio è entrata...
 NEV. Ebben, che attenda.
 COS., MERU (alzandosi da tavola, insieme cogli altri)
 Ah non fia ver che un cavalier galante...
 Per rimpiazzarti io corro...
 NEV. (con indifferenza) Andate pure!...
 Ma un brev'istante ancor, parla, chi è dessa?...
 Forse saria la giovine Contessa?...
 SER. No, mio signor...
 NEV. Madama di Raincy?...
 SER. Nemmen; costei mai non ho vista qui.
 NEV. Una nuova conquista?

Il caso è assai diverso... io corro tosto;
 (Curiosità mi spinge), or voi, signori,
 Vogliate perdonarmi;
 Benchè lontano io sia, l'orgia festosa
 Che Amor turbò un momento,
 Non cessi no, chè in breve a voi d'appresso
 Glorioso tornerò del mio successo.
 (Nevers si allontana, i signori lo accompagnano sino alla porta; quindi ritornano ridendo e facendo segno scambievolmente di tacere)

SCENA V.

I suddetti, eccettuato Nevers.

THAVANNES, DE RETZ e GLI ALTRI
 L'avventura è singolare;
 Tutto arride al suo pensiero,
 Ah! perchè di tal mistero
 Ancor io l'eroe non son?
 (Marcello conduce Raul da una parte della scena in maniera ch'egli non possa udire ciò che gli altri dicono fra di loro, e lo rimprovera di prender parte alla vita sregolata di quei giovani Cavalieri)
 RETZ. Ma chi è mai codesta bella?
 COS. Di saperlo ho gran desio...
 THO. Appressiamci un poco a quella,
 Il bel volto a vagheggiar.
 THA. Un bel mezzo io vi progetto,
 Che periglio non presenta,
 Dal balcon, là in alto posto,
 Che ricopre un vel leggiero
 Tutto quanto il gran mistero
 Scopriremo...
 TUTTI Oh che piacer!...
 THA. Del progetto io sono autore,
 Io guardar deggio primier.
 (corre alla finestra e tira la tenda)

RET. Parla, orsù?... *Il caso è assai diverso*

THA. La vedo bene! *(Curiosità)*

COS. È vezzosa?... *Vogliate perdonarmi*

THA. Ell' è un portento. *Bene!*

THO. (prendendo il suo posto) *Che Amor t'abbia*

Tocca a me. *Non cessi no' che in*

COS. (come sopra) La vedo anch' io! *Gloria*

MERU (c. s.) Qual beltà! *Goversi si allontanano*

THO. Qual portamento! *Ma*

THA. La conosci?... *scambievolmente*

THO. No. *scambievolmente*

MERU e GLI ALTRI Nè anch' io. *una chiacchia*

Ah! Nevers felice è appieno *vita serena*

Tanto ben di posseder. *una chiacchia*

MERU (accostandosi a Raul che è rimasto a parlar in segreto con

Ma che? tu sol non sei curioso, o temi Mare.)

Che quel bel volto offenda

Di un rigido Ugonetto il cor pudico?

RAUL (sorride, e va alla finestra per osservare)

Mal tu pensi di me... Per prova... Oh Dio!...

TUTTI Che avvenne? *maniera di non poss*

RAUL La donzella (con vivacità a Marcello)

Si giovine e sì bella,

Che il mio braccio salvò dall'empie insidie,

La riconosco... è quella!...

TUTTI L'infelice avea speranza *THO.*

Di trovare in lei costanza,

Ma l'infida lo ingannò. *THA.*

RAUL Ah capace io non credea *Che*

Di perfidia quella rea;

Disprezzarla alfin saprò. *Dal*

(Raul si slancia verso la porta del fondo, per penetrare

nell'oratorio; i signori lo trattengono e lo conducono sul

davanti della scena burlandolo, ma nell'accorgersi che Ne-

vers torna in scena esclamano)

TUTTI Ma silenzio... ei vien... partiam. *io guardo*

SCENA VI.

Si vede in fondo del giardino passare il **Conte di Nevers**,
tenendo per mano la Donna velata. Egli la saluta rispet-
tosamente, ed entra in scena pensieroso, senza guardare
gli altri Cavalieri, che si pongono inosservati dietro di lui.

NEV. Scioglier si dee l'Imene

Che a me si preparò... L'inaspettata

Visita consigliava or la Regina

Alla sua damigella;

La stessa Valentina

In segreto qui venne a supplicarmi

Di scioglier quel legame, a cui l'astringe

Il paterno volere:

Da leal cavaliere

Io la mia fè donai, ma dentro al petto

Arder mi sento d'ira e di dispetto.

(durante questa scena, tutti i signori circondano il
Conte piano piano e lo salutano ridendo)

CORO Facciamo plauso e onor *MARC. (accennando)*

Di belle al domator, *Il mio*

Che le più schive ancor *RAUL: espanso*

Sommelte altero: *PAG. unni in*

Sparge dovunque amor *RAUL: leggendo*

Per lui novelli fior,

E sovra tutti i cor

Stende l'impero.

SCENA VII.

Il paggio **Urbano** vedesi comparire in fondo alla scena.

NEV. Nel mio castel, bel paggio, chi t'invia?

PAG. Salute, o cavalieri, il ciel vi dia.

Vaga donna, illustre e cara

Di che un rege andrebbe altero,

Con tal foglio messaggero,

Cavalieri, or m'invio.

Io celare il nome deggio *NEV. (sorpreso)*

All' eletto del suo core,
 Ma giammai d' egual favore
 Niun mortal qui si vantò.
 Non temete, o Cavalieri,
 Menzognero il labbro mio:
 Vi protegga il sommo Dio
 Nelle pugne e negli amor.

NEV. (con compiacenza)

Talor soverchio merto anche importuna!
 Ma poichè alfin sottrarmi
 Non posso, o gentil Paggio,
 Dai colpi di fortuna,
 Deh porgi a me...

PAG.

Sareste

Sir Raul di Nangy?...

NEV.

Che narri adesso?

PAG.

A lui diretto è il foglio.

TUTTI

Eterni Dei!

MARC.

(accennando Raul con orgoglio)

Il mio padrone è là...

RAUL

Per me?

PAG.

Per voi.

RAUL

» *Sir Raul di Nangy,* (leggendo)

» *Alla metà del dì*

» *Un regal cocchio aurato*

» *A prendervi verrà!...*

» *Senza esitar montate,*

» *Gli occhi bendati, e cheto*

» *Condurre vi lasciate...*

» *Coraggio in voi sarà?...*

Ah vedo ben che ridere

Sul conto mio si vuole!

Potria costarne caro!...

Che importa?... ebbem... ci andrò.

Leggete pur, signore...

NEV. (sorpreso e a voce bassa)

Che lessi! (egli dà la lettera ad un altro
 cavaliere, e così passa da una mano all'altra di tutti)

MERU

Oh evento strano!

COS.

Quelle armi?

THA.

Quel sigillo?

TUTTI

Fia ver?... è la sua mano. (guardando Raul)

Ah qual regal favor!

(dopo un lungo silenzio i Cavalieri si consultano fra di loro, quindi il Conte di Nevers si accosta a Raul, gli fa un profondo saluto, stringendogli amichevolmente la mano, e lo stesso van facendo a vicenda tutti gli altri convitati)

TUTTI (a vicenda)

Un amico ben sincero

Sempre in me tu troverai.

Il mio cor ti esprime il vero,

Su di me contar potrai...

Il mio braccio in tua difesa

Pronto ognor per te sarà.

Il tuo cor del nostro affetto

Forse un dì si sovrerà.

RAUL

Qual cangiamento, oh Dio!

Che deggio far non so.

TUTTI

I piaceri, l'onor, la possanza

Compiran del tuo cor la speranza;

Su coraggio, e la sorte fia in mano

Di colui che afferrarla saprà.

Ah per te qual ventura più bella,

A' suoi piè la beltade ti appella;

Vuolsi ardire, e la sorte fia in mano

Di colui che afferrarla saprà.

Un inno di gloria

Per l'etere echeggi,

Raul si festeggi

In sì lieto dì.

Amore t'invita,

Su parti, ti affretta,

La bella ti aspetta

Che il cor ti ferì.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta il Castello e i giardini di Chenonceaux.

Il fiume serpeggia sino in mezzo alla scena perdendosi di tratto in tratto fra i verdi cespugli. A destra vi è una larga scalinata in pietra, dalla quale si scende dal Castello nei giardini. All'alzar della tenda la regina Margherita è circondata dalle sue damigelle che l'aiutano a compire la sua toeletta. Urbano suo paggio sta in ginocchio avanti di lei tenendo in mano uno specchio dove la Regina si guarda.

**Margherita, il Paggio Urbano,
Damigelle d'Onore.**

MAR. **L**ieta suol della Turena,
Verdi prati, e fresco rio,
Oh ben grato mormorio
Al mio vivo immaginar.
Di vostr' ombre solitarie
Ricopritemi, o foreste;
Che non giungan le tempeste
Le mie gioie a intorbidar.
Che la lotta fatal dell'empie sette
Insanguini la terra, e a suo talento
Porti dovunque il lutto e lo spavento.
Nella mia reggia,
No, non impera
Ragion austera,
Severo umor.

Sotto mie leggi

Non si sospira,

Non si delira

Che per amor.

CORO DI DAMIGELLE

Umor severo,

Tristo pensiero

Giammai non regni

Nel nostro cor.

Sotto sue leggi

Non si sospira,

Non si delira

Che per amor.

MAR. **U**dite! or l'eco intorno

Ripete in sì bel giorno

I cantici d'amor.

Il flebile ussignolo

Fra i rami li ripete,

E dei mesti colombi il dolce accento

Scorre sull'onde e lo disperde il vento.

La tenera parola

Il Ciel, la terra avviva,

L'eco di riva in riva

Va ripetendo Amor.

PAG. (da sè, sospirando e guardando la Regina)

Ahimè!... quanto vezzosa è la Regina!

MAR. (al Paggio) Chi giunge qui?... deh vedi.

PAG. È la più bella

Delle tue damigelle.

SCENA II.

Valentina e Detti.

MAR. **V**alentina,

Non temer... ti avvicina.

PAG. Tutto è il favor per lei!...

MAR. Ah pianger la vid' io,
E gran forza ha quel pianto in sul cor mio.

PAG. Io più non riderò!

MAR. (a Valentina) Coraggio, o figlia,
Dell'ardito oprar tuo narra l'evento.

VAL. Il Conte di Nevers
Sull'onor suo giurava
Di ricusar la destra mia;

MAR. Già tutto
Seconda il mio pensiero... In breve io spero
Che un altro nodo...

VAL. (turbata) Oh Ciel! che intendo mai?...

MAR. Il rossor ti tradi... tu l'ami dunque?
(Valentina abbassa gli occhi)

VAL. No... non lo devo... e il padre mio!...

MAR. Ti calma,
Gli parlerò.

VAL. Sì, ma Raúl?...

MAR. Fra poco

Ei qui verrà.

VAL. (spaventata) Gran Dio!
Giammai non oserò...

MAR. (sorridente) Giammai?... davvero?..
Allor parlerò sola al cavaliere.

SCENA III.

Le **Damigelle d'Onore**, che tornano in scena, e **Detti**.

UNA DAMA D'ONORE

Venite, o mia Regina,
Sotto le dense foglie e i negri rami
Un riparo a cercar dal sole ardente;
Il fiumicel che bagna queste sponde
V'offre un asil nelle sue limpide onde.

CORO Al rezzo placido
Dei verdi faggi

Correte, o giovani,
Vaghe bellà.

E voi dai fervidi
Cocenti raggi
Il rio che mormora
Conforterà.

Nel seno tremulo
Dell'onda pura
Calma dolcissima
Rinascerà.

MAR. (ringraziando le Damigelle che la circondano)
Non più... del vostro omaggio...
Che fate là bel paggio?

(vedendo il paggio nascosto dietro di un albero)

PAG. (confuso) Io qui attendea,
Regina, i cenni vostri.

(tutte le Damigelle fuggono spaventate)

MAR. Ed io potea
Colui dimenticar?... Bel paggio, or devi
Tosto partir di qua.

PAG. (con tristezza) Ah!, qual tormento!
Partire in tal momento!

(si allontana lentamente, volgendosi indietro molte volte)

CORO (ripete) Al rezzo placido
Dei verdi faggi, ecc.

(Durante questo Coro tutte le Damigelle si occupano della loro toelette per il bagno: molte, che sono già pronte, compariscono in lunghe vesti leggiere, e prima d'immergersi nel fiume, ballano, scherzano e corrono le une dietro l'altre formando vari gruppi. La Regina osserva questo divertimento sorridendo, e stesa con abbandono sopra uno strato di verdura. Altre Damigelle spariscono dietro i cespugli degli alberi di fondo, e si vedono un istante dopo bagnarsi nel fiume, che forma sulla scena diverse sinuosità. In questo momento il paggio Urbano comparisce nuovamente in mezzo ai diversi gruppi delle Damigelle)

MAR. (vedendo il Paggio)
Di nuovo?... oh quale ardir!...

Gli Ugonotti

12-61

3

PAG. Regina, non son io,... ma un cavaliere... (timido)
TUTTE Un Cavalier ?...

(le Damigelle insieme con Valentina si aggruppano intorno alla Regina per nascondersi)

PAG. Deh ! non temete, un velo
Ricopre gli occhi suoi.

MAR. (piano a Valentina)
Che venga pur... ecco Raul.

PAG. (da sè) Ignora
Qual trama ordia quel foglio.

MAR. Tutto arride ai miei voti...

VAL. Fuggir degg'io !...

MAR. No, resta : io così voglio.

SCENA IV.

Raul s'inoltra dalla gran scala a destra con una benda sugli occhi. Tutte le **Damigelle** lo accennano col dito e si accostano a lui ridendo e in punta di piedi, per guardarlo, quindi fuggono.

CORO DI DAMIGELLE (a mezza voce)

Egli vien... non parliam... con timore

Ora il piè qua rivolge ver noi.

E graziosa la scena davver.

Se l'importuna benda

Non gli coprìsse il ciglio,

Forse del suo periglio

Lieto sarebbe in cor !

Ma da' suoi sguardi audaci

Ci salva in tal momento

La fè del giuramento,

Del cavalier l'onor.

PAGGIO (guardando la Regina e le Damigelle)

Or qui obliato, posso alfin vedere

Quei perigli celati al cavaliere.

MAR. (accenn. Raul e facendo segno a tutte le Damigelle di ritirarsi)
Parlare a lui degg'io,

Sola restar desio.

PAGGIO (guardando Raul con dispetto)

Chi non saria geloso

Di sua felicità ?...

CORO Su parliam... in silenzio... il suo core

Palpitò già d'affanno e timore.

È graziosa la scena davver !

Se l'importuna benda, ecc. (si allontanano)

SCENA V.

Margherita e Raul sempre con gli occhi bendati.

MAR. Raul, la vostra fede (a Raul)

Merita ricompensa, ed or vi sciolgo

Dal dato giuramento.

Il vel togliete.

RAUL (si strappa la benda e guarda attorno)

Oh Ciel! Dove son io ?...

Non è questo un prestigio al guardo mio ?...

Oh beltade che rallegri

Di tue grazie questa riva,

Sei mortal, dimmi, o sei diva ?...

Sono in terra o sono in Ciel ?...

MAR. Ah le pene intendo e i palpiti (guardandolo)

Della bella Valentina,

Chè anche il cor di una Regina

Qui potrebbe vacillar.

Ma fedel quel Cavaliere

Esser deve alla sua bella,

Nè giammai lungi da quella

D'altro amor dee sospirar.

RAUL L'ora è questa, e sembran queste

Le fatali odiate mura,

Dove un dì quella spergiura
Mi giurava eterno amor.
Or vacillo al dolce incanto
Che m'inebria, che mi alletta,
E il piacer della vendetta
Renderà pago il mio cor.

Di un umil cavaliere (viepiù animandosi)
Accettate l'omaggio...

MAR. (sorridente) Ancora un pegno
Di questa fè vogl'io.

RAULO giuro ai piedi vostri,
Sommeso al dolce accento
Ognor mi avrete, e d'obbedir contento.

MAR. (arrestandosi e guardandolo con esitanza)
Svegliarsi nel mio petto

Già sento un dolce affetto,
Che offendere potria
Dell'amistà la fè.

Ma no, sul mio zelo
Si affida sua bella,
Io deggio per quella
Piacer, non per me.

RAUL Ah! la vita in quest'istante
Vi consacro, e il ferro mio!
Per l'onor, l'amante e Dio
Sempre è grato di morir.

MAR. Quell'ardor che si lo infiamma
Mi rapisce, mi consola.
Deh ti calma, e una parola
Farà pago il tuo desir.

SCENA VI.

Il Paggio Urbano e Detti.

PAG. Ah mia signora!...

MAR. (con impazienza) Ancon qui siete Urbano?

PAG. I Cavalier son giuppi

Per fare omaggio a Vostra Maestà.

RAUL (colpito a queste parole, si allontana dalla Regina per
Oh Ciel!... riverenza)

MAR. (accostandosi a Raul con dolcezza)

Il vero ei disse...

(osserva ridendo il suo aspetto turbato)

A me obbedir giuraste?... Ebbene io voglio
Un illustre imeneo stringer per voi.

Alla ragion di Stato
Di mia madre e del Re vuol che la pace
Regni coi Protestanti: il pio disegno
Seconderò col darvi

Una gentile erede, unica figlia
Del Conte di Saint-Bris,

Un di vostro inimico: egli acconsente
Dimenticar gli sdegni e gli odj antichi!

RAUL Che?... desso?... ebben vi dono (inchinandosi)
La mia fede, o Regina.

MAR. A cotal patto

Vi unisco alla mia Corte.

RAUL (baciando la mano alla Regina) Oh qual bontade!

PAG. (Buona con tutti ell'è, (sospirando)
Fuorchè pietosa e tenera per me.)

SCENA VII.

Cavalieri e Dame della Corte, il Conte di **Saint-Bris**,
il Conte di **Nevers**, molti **signori Protestanti**,
Damigelle d'onore e Detti.

TUTTI (salutando la Regina)

Onore alla più bella!

Quando sua voce appella
Voliam pronti al suo piè.

MAR. Al fortunato Imene
Che unir dovrà due cori,
Ognun di voi, signori,
Presente oggi sarà.

(durante questo Coro giunge un Corriere di Corte che mette nelle mani della Regina diverse lettere: ella, dopo averne letto il contenuto, si avvicina ai Conti di Saint-Bris e di Nevers, e mostra loro una di queste lettere)

Mio fratel Carlo nono,
Che d'entrambi conosce il caldo zelo,
Vi raccoglie a Parigi questa sera
Per un vasto progetto a me celato.

BRIS, NEVERS

Al suo voler sommessi siam.

MAR. Ma pria
Cedete al mio: le consentite nozze
Spengan gli sdegni vostri.
Or tutti a me giurate
Come dell'ara al piede
Inalterabil fede
E stabile amistà. (ai signori protestanti)
Signori, in tal momento
Vi unite tutti al sacro giuramento.

(i Cavalieri circondano la Regina in atto di prestar giuramento)

RAUL, BRIS e NEVERS (stendono il braccio)
Per l'onor, per la fè degli avi miei, (coi signori
Cattolici)

Per il Re, per l'acciar a me affidato,
Per quel Dio che punisce i traditori
Giuriamo eterna pace e fedeltà.
Oh divina Provvidenza,
Sulla terra fa che scenda
La concordia, e che ci renda
Tutti uniti d'amistà.

MARC. (da sè, coi signori Protestanti)
Per Lutero e la fè degli avi miei,

Per l'onor, per l'acciaro a me affidato,
Per quel Dio che punisce i traditori
Giuriam vendetta eterna e nimistà.

Oh divina Provvidenza,
Su Raul fa che discenda
Viva luce, e che lo renda
Alla prisca libertà.

MAR. Oh benigno accolga il Cielo
Questi voti d'amistà.

Ed ora io deggio ai vostri sguardi offrire
La gentil fidanzata
Che eterna renderà la fè giurata.

BRIS. (che era andato a prender la figlia, ritorna conducendola verso Raul)

RAUL (sorpreso e colpito a questa vista)
Oh Ciel! Che veggo mai?...?

MAR. Come?

RAUL (potendo a stento parlare) Fia ver?... è questa
Che offerirmi volean?...?

MAR. Amore e Imene...

RAUL Perfidia!... tradimento!... (con trasporto)
Io sposo suo?... giammai!!!

TUTTI Cielo! che sento!!!

(Lungo silenzio)

MAR. Oh furor!... donde mai quest'oltraggio!
Qual lo invade delirio infernale?
Il poter d'altro amore fatale
Forse accende l'infido suo cor!

VAL. Ah non resta per me più speranza!...
Ah gran Dio! perchè mai tale oltraggio?
Nel mio sen già vacilla il coraggio
Chè perduto ho il mio bene e l'onor.

RAUL Mi tradi rio destino fatale,
Ma l'odioso legame rigetto.
Sol mi parla l'onore nel petto,
E mi rido del loro furor.

NEV., BRIS Ah! ch' io fremo di rabbia e di sdegno.
Punirà la mia spada l' indegno:
Laverò nell' iniquo suo sangue
Quella macchia ch' ei fece al mio onor.

MARC. Ei rigetta l' odioso legame!...
Sol l' onor nel suo cor si ridesta!
Se fedele al suo culto egli resta,
Io mi rido del loro furor.

CORO Oh furor!... perchè mai tale oltraggio?...
Qual lo invade delirio infernale?...
Ma col sangue l' offesa mortale
Puniremo, e il tradito suo onor.

MAR. Perchè sì atroce offesa?

RAUL Giusta pur troppo ell' è.

MAR. Ma la ragion palesa.

RAUL Saria delitto in me.

NEVERS e BRIS (rivolgendosi a Raul che è pronto a seguirli)
Partiam.

RAUL Il fier cimento,
Audaci, io non pavento.

NEV., BRIS Sotto il mio acciar cadrà.

MAR. Fermate... un nuovo insulto

Or tollerar degg' io?...

Raul, cedete il ferro.

(ordina ad un Ufficiale di disarmare Raul,
quindi si rivolge a Saint-Bris)

E voi scordar potete

Ch' ambo a Parigi siete

Chiamati oggi dal Re?

RAUL Seguirli io vo'...

MAR. Giammai!...

V' impongo di restar.

BRIS, NEV. Troppo felice è il vile

Che man regale il possa

Ora da noi salvar.

RAUL Voi soli ella protegge

Se disarmato è il braccio!

MAR. Tutti tremate, audaci,
Al gusto mio furor.

BRIS, NEV. Ritoverem l' indegno,
Il perfido offensor.

TUTTI Oh furor! perchè mai tale oltraggio, ecc.
(tutti ripetono)

(Saint-Bris e Nevers trascinano Valentina quasi svenuta,
sempre minacciando Raul che tenta seguirli, ma che viene
trattenuto dalle guardie della Regina. Tutti si separano
nella più gran confusione, e cade il sipario.)

CORO GENERALE
FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

La scena è a Parigi. Il Teatro rappresenta il Pré aux Clercs, che si estende fino alla riva della Senna. A destra vi è una tavola d' Osteria, intorno alla quale sono seduti varj **Giovani studenti cattolici** con delle **Donne**. A sinistra vi è un' altra tavola circondata da **Soldati Ugonotti**. Più nel fondo a destra una porta che introduce a una Cappella. In mezzo un albero immenso che dà ombra al prato. All' alzar del sipario si vedono molti gruppi di **Giovani** e di **Donzelle**, parte seduti qua e là, parte che passeggiano. **Lavoranti**, **Mercanti**, **Marionette**, **Musici ambulanti**, **Cittadini** d'ambo i sessi. Sono le 6 ore di sera del mese di Agosto.

CORO GENERALE

Qual piacer!... è il dì di festa
 Che c' invita a riposar.
 La fatica ognor molesta
 Qui vogliam dimenticar.

BOIS-ROSÉ (a sinistra bevendo coi soldati Ugonotti)

I. STROFA Col formidabil brando
 Che ovunque i colpi scaglia
 Correte alla battaglia,
 Prodi guerrier.

Io duce vostro sono,
 Vi guido alla vittoria,
 E dell' eterna gloria
 Al bel sentier.

Viva la guerra,
 E in questo dì
 Facciamo un brindisi
 A Coligny.

CORO(ripete)Viva la guerra, ecc.

BOIS Compagni, all' armi, all' armi!

II. STROFA Propizio ci è il destino,
 La speme del bottino

Parli al cor.

Fia premio del valore

Il vin che il petto accende,

Che inebria, e che ci rende

Invitti ognor.

Viva la guerra, ecc.

(giunge in questo tempo il corteggio del matrimonio. I conti di Nevers e di Saint-Bris si avanzano dando la mano a Valentina, che, coperta di un velo, è seguita dalle sue Damigelle, da molti signori della Corte, e da altre persone adette al suo servizio, e si dirigono verso la Cappella. I Cattolici s' inginocchiano mentre passa il Corteggio)

Litanie.

CORO DI DONZELLE

Vergin del Cielo,
 Mistica rosa.
 Ver noi pietosa
 Ti mostra ognor.
 Chi a te ricorre,
 Madre clemente,
 Mai non risente
 Pena o dolor.

(Marcello entra in scena dalla parte sinistra col cappello in testa, e tenendo un foglio in mano, va cercando Saint-Bris in mezzo al Corteggio)

MARC. Il conte di Saint-Bris?

CATTOLICI A lui parlar non puoi.

MARC. Perché?

CATTOLICI
MARC.

China la fronte.

Perchè farlo degg'io?...
Forse colà sta Dio? (accennando il corteggio)
Profano!

CATTOLICI
UGONOTTI
CATTOLICI

Egli ha ragione.

L'empie parole udite?
Quell'anime indurite
Strugger dovrebbe un rogo
Pria degli eterni ardor.

Il sdegno dei Cattolici va gradatamente crescendo, e prorompono in minacce contro i Soldati Ugonotti, che bevono e ridono della loro collera. Frattanto si vede comparire una banda di Zingari d' ambo i sessi, alla quale tutti si fanno incontro. Alcuni di questi Zingari recano degli stromenti musicali, e fino dai primi accordi i giovani Studenti invitano le Donzelle a ballare, mentre altri Zingari cantano:

Ronda

Se di conoscere

V'è chi desia

L'avverso o prospero

Destin che avrà,

Pagar gli piaccia

La scienza mia,

Che a prezzo modico

Glielo dirà.

Della Boemia

Noi figli siamo,

Nel Ciel leggiamo

La verità.

Matrone nobili,

Giovani amanti,

Donne galanti,

Vaghe beltà...

S'oggi conoscere

V'è chi desia

L'avverso o prospero

Destin che avrà,

Pagar gli piaccia

La scienza mia,

Che a prezzo modico

Glielo dirà...

Possiam concedervi

Bellezza, onori,

Gemme, tesori,

E sanità.

Matrone nobili,

Giovani amanti,

Donne galanti,

Vaghe beltà,

Se di conoscere

V'è chi desia

L'avverso o prospero

Destin che avrà,

Pagar gli piaccia

La scienza mia,

Che a prezzo modico

Glielo dirà.

(s'intreccia una Danza generale fra i Zingari, gli Studenti e le Donne del popolo: alla fine del Ballabile, il conte di Saint-Bris, e il conte di Nevers e Maurevert escono dalla Cappella a sinistra)

NEV. Per adempire un suo pietoso voto, (a Saint-Bris)

Valentina mi ha chiesto di restare

Fino a sera prostrata al sacro altare.

Io lo concessi: e a rintracciar la sposa

Coi fidi amici miei farò ritorno,

Per condurla con pompa al mio soggiorno. (parte)

BRI. (osservandolo nel partire)

Stretto è l'illustre nodo. or sfidar posso

Dell'iniqua ripulsa il vile oltraggio,

Non obliarla mai... se ai colpi miei...

MARC. (vedendo Saint-Bris, e accostandosi a lui)

Al conte di Saint-Bris

Invia Raul questo messaggio... ed io...

BRIS Porgi... qua riede alfin? (con gioia)

MARC. (con orgoglio) Colla Regina
Tutti insiem la Turena abandonammo,
Ed in Parigi siamo.

BRIS (leggendo) Il Ciel ringrazio!
Sfidarmi egli osa ed un cartel m' invia?

MARC. (atterrito a queste parole)
Gran Dio! che sento mai?

BRIS (mostrando il foglio a Maurevert) Quest'oggi appunto,
Nella profonda notte,
Quando deserto è il loco, ei qui verrà!

MAU. È Dio che lo conduce.
Vivo non uscirà.

BRIS (a Marcello che si allontana)
Noi l'attendiam. (a Mau.) Il foglio
Sia celato a Nevers; in sì bel giorno
Ei la sorte non dee rischiar dell' armi.

MAU. (con mistero a Saint-Bris)
E voi nemmen: già per colpire un empio
Altri mezzi vi son, che il Cielo approva.

BRIS E quali?

MAU. Iddio lo vuole!...
Venite, e al suo cospetto.
Conoscerete appieno il gran progetto.
(Maurevert e Saint-Bris ritornano nella Cappella si fa
notte, ed in lontananza si sente la campana e la voce de-
gli Arcieri e della guardia notturna)

SCENA II.

Molti **Arcieri** e i suddetti celati nella Cappella.

UN ARCIERE

Cittadini, al vostro albergo
Questo è il suon che vi richiama;
Cessi lo strepito.
Non più dimora,

Già questa è l'ora
Di riposar:
CORO Cittadini, al nostro albergo
Questo è il suon che ci richiama.

Cessi lo strepito,
Non più dimora,
Già questa è l'ora

Di riposar.

(il Popolo si allontana poco a poco. I Soldati Ugonotti en-
trano nell' osteria, le di cui porte si chiudono. Densa è la
notte, e quando tutta la vasta pianura è sgombrata dai Cit-
tadini, Saint-Bris e Maurevert escono misteriosamente dalla
Cappella)

BRIS convenuto!... udisti ben?

MAU. Fra un' ora

Qui tornerò co' miei seguaci ancora. (partono)

SCENA III.

Valentina comparisce sulla porta della Cappella,
quindi **Marcello**.

VAL. Oh terror! io vacillo

Al suon de' passi miei!, forse de' sensi
Illusione ella è?... fra quelle mura
Celata ad ogni sguardo
Scopersi il filo dell' iniqua trama!
La sua vita è in periglio,
Ed io deggio salvarlo!

Non già per lui, gran Dio
Ma solo per l' onor del padre mio!...
Come avvertir Raul?... L' attenderò!

MARC. (dalla sinistra) Pagnar con lui... poi s' egli muor?... morirò.

Nell' orror di cupa notte
Qual rumor di passi io sento?

- Solo io veglio, ed ogni evento
Sto qui cauto ad osservar.
- VAL. Giusto Ciel, deh mi concedi
La tua grazia, il tuo consiglio:
L'ora appressa, e dal periglio
Come il posso, oh Dio! salvar?
- MARC. Chi va là?
- VAL. Oh gioia! è quello,
È la voce di Marcello.
- MARC. A quest'ora, in questo loco
Chi m'appella?... chi va là?
- VAL. Vien... t'appressa...
- MARC. Fermo là.
La parola, o morte avrai.
- VAL. Ah! Raul...
- MARC. Raul?... va bene.
Or t'avanza... Qui velata
Una donna?
- VAL. Temi forse?
- MARC. Che mai dici?... io qui temer?...
Ah no, no, Marcello io sono,
Sono il fulmin d'Israele,
E dell'empia tua Babele
Son l'acciar sterminator:
- VAL. Ascolta: in questo loco
Raul verrà fra poco.
- MARC. È ver...
- VAL. Per un duello!
- MARC. Sè vendica il suo onore
Dio lo difenderà.
- VAL. Ma sè qui solo ei viene,
Tradito egli sarà.
- (Valentina fa cenno a Marcello di andar subito a prevenire il suo padrone: egli esita alquanto: ma colpito da tale annunzio si allontana frettolosamente)
- VAL. Ah l'infido! ha quest'anima amante
Lacerata d'offesa mortale,

- Ed ancor la sua immagin fatale
Viva sempre mi resta nel cor.
- MARC. (tornando in scena nella massima agitazione)
Il volea prevenir del periglio;
Ma Raul, dove, dove sarà?...
Insensato!... qual strano consiglio!
Ei mi disse d'attenderlo qua.
Ma che fia, se un pugnale omicida
Nel silenzio ora attenta a' suoi di?...
E Marcello, Marcello, egli grida,
E Marcel dal suo fianco spari.
Ei morrà... si restiam... ma gran Dio
A che giova qui solo il mio zel?
Ah pugnare al suo fianco vogl'io
E morire da servo fedel.
Dio clemente, tu assisti, tu guida
Questo vecchio che umile ti adora,
Che piangendo t'invoca, ed implora
Da te solo clemenza e pietà.
- VAL. (in atto di partire)
Tu m'intendesti?... Addio...
- MARC. No, chi sei tu?... t'arresta.
- VAL. Chi son?...
- MARC. Ebben?...
- VAL. (con abbandono) Son una
Chè t'adora, o Marcello,
E che morir desia
Per salvare i suoi di.
- MARC. Possibil fia?
- VAL. Ah ch'esprimer non può il labbro mio
Quei tormenti che provo nel petto,
E la fede, il dovere, l'affetto
Van straziando a vicenda il mio cor!
Per salvar quella vita sì cara,
Fui spergiura a mio padre, all'onore,
Ma quel Dio che conosce il mio core,
Al mio fallo perdono darà.

MARC. Di quell ben, che a me facesti
 Non pentirti ah no, giammai;
 Cessi il pianto, e tu sarai
 Benedetta ognor da me.
 Io per te che onoro ed amo
 Pregherò la vita intiera,
 E d'un vecchio alla preghiera
 Mai ripulsa il Cielo diè.
 (Marcello vuole interrogare ancora Valentina, che
 fugge nella Cappella)

SCENA IV.

Marcello, quindi Raul, Saint-Bris,
 e quattro Testimonj.

MARC. Lo minaccia un periglio; ed io lo ignoro?...
 All' ertà tu dal suo danno.
 Salverò Benjamin...
 (vedendo giungere Raul, ed i suoi testimonj)
 Raul... qui viene

E Giuda insiem.

BRIS (a Raul) Io godo.
 Ritrovarvi sul campo all' ora istessa.

RAUL (con fierezza) Del mio coraggio dubitar potevi?

MARC. Come potrò degli empj

I progetti ingannar?

RAUL (a Marcello) Sei tu mio fido?

MARC. (misteriosamente)

Un Angiolo è disceso,

Forier della tempesta!

Un laccio a noi fu teso!

RAUL Vaneggi tu, Marcel?

Le leggi regolate, o cavalieri,

Della leal disfida,

Ed il mio core al vostro onor s' affida.

TUTTI Per vendicar l' affronto

Nel Ciel confido, e pronto

L' acciar brandito è già.

Ed or del vile oltraggio

Rendere il mio coraggio

Ragione a voi saprà.

(i Testimonj misurano il terreno ed assegnano i posti
 ai combattenti)

MARC. Qual colpo inaspettato
 Per l' età mia cadente,
 Pietà, gran Dio clemente,
 Del figlio mio pietà.

(i Testimonj si avanzano ponendosi in faccia gli uni degli altri)
 TESTIMONI Qualunque sia

La nostra sorte,

Marciam tre contro tre senza timor:

Tregua giammai,

E fino a morte

Prova darem di forza e di valor.

TUTTI Deciso egli è,

D' accordo siam.

TEST. Nella pugna niun si attenti

Di mischiarsi ai combattenti.

TUTTI Deciso egli è,

D' accordo siam.

TEST. Chi la polve morderà

Nè mercè, nè tregua avrà.

TUTTI È deciso: siam d' accordo.

Per vendicar l' offesa

Nel dritto mio confido,

E nel favor del Ciel.

Ma di cotanto oltraggio

Giudice il mio coraggio

E quest' acciar sarà.

(i due partiti vanno intanto insultandosi scambievolmente.

Marcello involontariamente prende parte alla disputa)

TUTTI Già tremar veggo il codardo,

Che a me fe' cotanto oltraggio.

Di valore e di coraggio

Già s' accende questo cor.

Ma la vita di quell' empio
 Quest' acciar mai non risparmi,
 Cavalieri, all' armi! all' armi!
 Paventate il mio furor!

(Marcello corre intanto verso il fondo della scena, sembrandogli udire del rumore)

MARC. Fermate, olà; rumor di passi io sento,

Fra l' ombre io non discerno

Se molti sono, e armati.

(a voce alta sguainando la spada)

Voi che di notte andate

Da noi cosa volete?

MAU. (il quale comparisce con due uomini armati)

A te che importa?...

Che vedo, oh Ciel!... qual nuovo tradimento

Degli Ugonotti?... coll' acciar snudato

Si scagliano furenti

Molti contr' uno?... A noi, veri credenti!

(chiama verso le scene altri armati che si pongono dalla parte di Maurevert insieme coi testimonj di Saint-Bris, che tutti insieme circondano Raul e i suoi compagni)

MARC. Prodi campioni di verace fede!

Oh tradimento! oh mostri! un Dio vi vede.

(si ode frattanto nell' interno dell' osteria ripetere il canto dei Soldati Ugonotti)

CORO

Rataplan, plan, plan...

Viva la guerra,

E in questo di

Facciamo un brindisi

A Coligny!

MARC. (nell' udire la voce de' suoi compagni picchia con violenza alla porta dell' osteria, gridando)

Coligny, Coligny....

È in periglio Israel!... su, su accorrete,

Vittoria ci rendete

Giusto, clemente Iddio!

(i Soldati Ugonotti nell' udire intonare il Corale di Lutero, si precipitano sulla scena. Frattanto Saint-Bris chiama dall' altra parte i Studenti cattolici)

BRIS

A me, bravi studenti!

Traditi siam, correte a noi.

UNO STUDENTE (si affaccia alla finestra e risponde) Sì, tutti. (gli Studenti escono in folla dall' osteria seguiti dalle donne, che eran con loro; dalla sinistra escono pure le donne Ugonotte, e ciascuno si pone dal lato del suo partito, e vanno scambievolmente minacciandosi tutti gridando)

TUTTI

Pronti siam, felloni, indietro!

Morte avrete... Iddio lo vuole!

STUDENTI

Di preghiere susurroni,

Truppa vile di stregoni,

Bell' onor di Calvinisti!...

Via, pagani, via di qua.

SOL., Ugo.

Giù quei brandi, scellerati,

D' acqua santa empi soldati,

Bell' onor di voi Papisti,

Che vantate lealtà.

DONNE CATTOLICHE

Cenare alla caserma

Cogli empi miscredenti!...

Celate omai, sfrontate,

Il vostro disonor.

DONNE UGONOTTE

Ballare alla taverna

Coi giovani studenti!...

Tacete, orsù, sfrontate,

Al Ciel destate orror.

(i due partiti si scagliano con furore gli uni contro gli altri; le donne spaventate fuggono chi da un lato e chi dall' altro: alcune di queste, più coraggiose, si gettano coi loro figli in mezzo alle spade cercando di trattenere i combattenti. Saint-Bris e Raul incrociano i loro ferri, allorchè Marcello s' impadronisce di una scure che toglie ad un garzone dell' osteria e corre a difendere il suo padrone. In questo punto dal lato sinistro compariscono le Guardie e i Paggi di Corte con torce accese, che accompagnano la Regina Margherita nel tornare a cavallo nella sua Reggia. Alla vista della Regina tutti i combattenti si arrestano per rispetto)

SCENA V.

Margherita a cavallo, seguita dalla sua Corte, e Detti.

PAG. Fermi, olà; rispettate

Della Navarra la Regina.

MAR.

Oh vista!

Di Parigi anche in seno,
E sotto gli occhi del fratello istesso,
Vedrò de' due partiti ognor l' eccesso?
Nè rieder possa al mio regal soggiorno
Senza incontrar discordie a me d' intorno?

BRIS (accennando Raul e i suoi partigiani)

A chi la colpa? Ai perfidi settari,
Che rei di un tradimento
Accuso innanzi a te.

RAUL (additando Saint-Bris) No, non è vero!

Ei sol di farsi ardia
Di un attentato vil complice infame!

MAR. Oh ciel! che creder deggio?... e quali prove

Di sì fatal sospetto?

MARC.

Io posso a voi
Farle note, o Regina; il mio padrone
Gli empî voleano assassinar!...

BRIS

Tu menti.

MARC. In questo loco appunto

A me svelò pietosa una donzella
L' iniqua trama... e questa donna... è quella.

SCENA VI.

Valentina che comparisce sulla porta della Cappella, e Detti.

BRIS (correndo furioso verso di quella donna, e strappandole
il velo, riconosce Valentina)

Mia figlia?

TUTTI

Ah giusto Cielo!

BRIS

Oh quale audacia!

E creder posso?... indegna!

RAUL

E fia pur vero?...

MAR. Raul tutto saprete...

VAL. Regina oh per pietade!...

RAUL Ma la perfidia sua, di cui la prova?

Nel castel di Nevers io stesso avea?

MAR. La misera vi andava

Sol per troncar quel nodo a lei sì odioso.

BRIS (con gioia feroce)

E fin da questa mane

Nevers a lei donò la man di sposo!

Udite?... Ei già s' appressa

Col nobile corteggio,

E i cantici giulivi

Ripetono festosi i nomi illustri

Dei Conti di Nevers e di Saint-Bris.

(comparisce sul fiume una gran barca sfarzosamente decorata e illuminata dalla quale scendono Musici, Paggi, Dame e tutto il Corteggio di nozze del conte di Nevers)

NEV. (scendendo dalla barca)

V' affrettate, o nobil dama,

Agli amplessi d' uno sposo,

Che felice e baldanzoso

Di tal nodo ognor sarà.

Addolcir del vostro core

Saprà Amor le acerbe pene,

E al convito dell' Imene

Già v' attende l' amista.

(gli Zingari si avanzano ed offrono agli sposi, secondo l'uso del tempo, dei dolci e dei fiori: Nevers ordina ai suoi Paggi di distribuir loro dell'oro, ed i Zingari manifestano la loro gioia con danze; quindi escono di scena e tornano con faci accese per scortare il Corteggio di matrimonio, parte a sinistra e parte a destra sempre danzando. Nevers prende per mano Valentina e la conduce verso la barca. La Regina accompagna la sposa, quindi monta a cavallo e traversa la scena con tutto il suo seguito. Intanto si canta il seguente:

CORO GENERALE

Al convito che Imene ti appresta
 Spiri solo il piacere, l'amor!
 La delizia sarai della festa,
 La speranza d'un tenero cor!
 Fra le danze giulive ed i canti
 S'incateni di rose il tuo crin:
 Ed ognora ai due teneri amanti
 Sia costante e propizio il destin.
 RAUL. Oh rabbia! oh rio martoro!
 Coi che tanto adoro
 Ad un rivale odiato
 Per sempre unila ell'è.
 VAL. Più speme, oh Dio, non resta!
 Un uom che il cor detesta
 Esser dovrà congiunto
 D'eterno nodo a me?
 BRIS. Già contro quell' indegno
 Tutto sfogai lo sdegno,
 Or che a Nevers, la figlia
 Giurava eterna fè.
 MAR. Empi, frenate in petto
 Quell' odio maledetto,
 E all' amistà pensate
 Che voi giuraste a me.
 PRO. Gridiam vendetta e morte!
 Impugnerem del forte
 Il sacro acciaio, e il vinto
 Mai non avrà mercè.

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

La scena rappresenta un appartamento in casa del conte di Nevers, le di cui pareti sono decorate dei ritratti di famiglia. Nel fondo vi è una gran porta ed un finestrone gotico. A sinistra dello spettatore un' altra piccola porta che introduce nella camera da letto di Valentina. A destra un gran camminetto, e accanto a quello un' altra porta chiusa da una portiera, la quale dà accesso ad un gabinetto. Più in avanti dalla stessa parte una vetrata la quale corrisponde sulla strada.

Valentina sola.

VAL. Son sola alfin!... sola col pianto mio!
 Ad un eterno affanno
 Già condannata fui dal genitore.
 Contro il voto del cuore
 Ei donò la mia mano.
 Ah tu che imploro invano
 Nel mio dolor, tu che il funesto nodo
 Permettesti o gran Dio! dall' alma oppressa
 Discaccia almen pietoso
 Tal memoria fatale al mio riposo.
 E notte e di d' inutile speranza
 Nel lungo lacrimar si pasce il cor!
 Delitto è in me la dolce rimembranza;
 Fuggirla io voglio, eppur vi penso ancor.
 Scende nel cor la voce lusinghiera
 Che la voce del Ciel fa in me tacer;
 La bella imagin sua nella preghiera
 Presente ognora è al tristo mio pensier!

Raul comparisce dalla porta di fondo, e Detta.

VAL. (osservando) Oh Ciel! che vedo?.. è desso?..
Desso di cui l'aspetto e il mio rimorso
Mi perseguon dovunque?...

RAUL. (con aria cupa) Ah si son io,
Che nell'orror di questa notte vengo
Al par di un reo da mille strazj oppresso,
E di soffrir già stanco
Brama solo morire al vostro fianco!

VAL. Che chiedete da me?

RAUL. Solo vedervi

Pria di morir.

VAL. (spaventata) Che sento?... e non temete
L'ira del padre e del mio sposo?

RAUL. (con freddezza) Io posso
Qui rincontrarli, il so.

VAL. Crudo hanno il core,
V'uccideran!... fuggite.

RAUL. Io voglio l'ira
Qui d'entrambi sfidar.

VAL. Oh Cielo! udite
I passi lor... fuggite...

RAUL. Ah no, qui resto...
E se qualche periglio...

VAL. (osservando in fondo alla scena) Oh Dio! mio padre!
Lo sposo mio... per me... per il mio onore...
Salvatevi Raul dal lor furore!...

(in aria supplichevole, talchè Raul commosso si nasconde
dietro una tenda della finestra in fondo al Teatro)

Raul nascosto, ma di tanto in tanto in vista dello spettatore,
Valentina, Saint-Bris, Nevers, Thavannes
e molti altri **Signori cattolici.**

BRIS (ai signori che lo circondano)
Di Caterina un cenno or vi raduna
In questo loco; e giunta alfine è l'ora
Che io palesarvi deggio
Un progetto che il Ciel benigno accoglie,
E che la fiera Medici
Ordia da lungo tempo.

VAL. (Io tremo!)

BRIS Or via,

Partite, o figlia mia.

VAL. Ah padre!

NEV. (ritenendola per la mano) E perchè mai?... L'ardente zelo
Per la fè de' suoi padri a noi concede,
Senza periglio alcuno,
Che in faccia a lei si sveli
L'ordin sovrano, ed il voler de' Cieli.

BRIS (indirizzandosi ai signori)
Da risorgenti guai, dall'empia guerra
Difendere volete il patrio suolo?...

TUTTI Sì lo vogliamo, il voto nostro egli è.

BRIS Del trono, e dell'altar, volete, o prodi,
Insiem con me disperdere i nemici?

TUTTI Noi pronti siamo.

BRIS Ebbene,

Di un Dio vendicatore
Il fulmin punitore
Pende sul capo lor: degli Ugonoltti
La sacrilega razza in questo giorno
Annientata sarà.

NEV. Quei detti tuoi

Or chi dettava?...

BRIS Iddio.
 NEV. Chi colpirà?
 BRIS Voi!
 NEV. Noi?
 BRIS Santa è la causa e in petto,
 Dover ti parli e onore,
 Servir senza timore
 Tu dêi la patria e il Re.
 Contar sul mio coraggio,
 O fidi miei, potete,
 E il giuramento avete
 D'inalterabil fè.
 VAL. (Già da mortal spavento
 (a parte) Vinta è quest' alma mia,
 Ma il turbamento sia
 Celato ai sguardi lor.
 Or quella rabbia insana
 Come ingannar poss' io?
 Deh tu sostieni, o Dio,
 Il debole mio cor.)
 NEV. (Quest' anima è colpita
 (a parte) Di duolo e di spavento;
 Un nero tradimento
 Perchè si vuol da me?
 Sprezzo gli odiosi accenti,
 Dover mi parla in petto,
 Ed all' onor prometto
 Inalterabil fè.)
 BRIS (ai Signori) Su voi fidar può il Re?
 TUTTI (eccettuato Nevers) Noi lo giuriamo.
 BRIS A voi scorta sarò.
 TUTTI (come sopra) Sì, vi seguiamo.
 BRIS (a Nev.) Ma che? tu non rispondi
 Al grido di vendetta?
 VAL. (Ah che dirà? Gelato ho il cor!)
 NEV. Struggiamo
 Quegli empi sì, ma non senza difesa;

Nè lor trafigga il petto
 Un ferro traditor.
 BRIS Questo è il voler sovrano.
 NEV. Ei mi comanda invano.
 Macchiar della mia stirpe,
 L' avito onor, la gloria!...
 Infra l' illustre stuolo
 Degli avi miei famosi,
 Dei prodi io conto solo,
 Un assassin non già.
 BRIS (a Nev.) Ma che? la santa causa
 Oggi tradir vorrai?
 NEV. No; da un misfatto orrendo
 La spada mia difendo.
 (getta la spada e la rompe)
 Mirala!... or via, fra noi
 Giudice Iddio sarà.
 VAL. (corre verso dello sposo, e gli dice a mezza voce)
 Ah! in quest' istante il core
 Nevers consacro a voi!
 Deh mi seguite, e poi
 L' arcan vi svelerò.
 (in questo punto si aprono le porte del fondo, e compariscono molte Guardie, Magistrati e Capi del Popolo, tutti armati)
 BRIS (indirizzandosi a loro ed accennando il Conte di Nevers)
 Olà, Nevers si arresti,
 E fino al nuovo giorno
 Custodito egli sia nel suo soggiorno.
 VAL. Ah possa il Ciel pietoso
 Tanto furor placar!
 NEV. D'ira m' accendo, e in petto
 Dover mi parla e onore,
 Potrò senza timore
 Resistere al mio re!
 Sprezzo il fatal comando,
 Solo l' onor mi è guida,

Ed il mio cor s' affida
 Alla giurata fè.
 VAL. (Già da mortal spavento
 (a parte) Vinta è quest' alma mia ;
 Ma il turbamento sia
 Celato ai sguardi lor.
 Or quella rabbia insana
 Come ingannar poss' io ?
 Deh! tu sostieni, o Dio,
 Il debole mio cor.)

BRIS (col Coro)

Santa è la causa, e in petto
 Dover mi parla e onore,
 Servir senza timore
 Deggio la patria e il re.
 Contar sul mio coraggio,
 O fidi miei, potete,
 E il giuramento avrete
 D'inalterabil fè.

(molti del Popolo armati di alabarde, trascinano Nevers,
 dalla porta di fondo. Valentina ad un gesto del padre rientra
 nelle sue stanze, ma di quando in quando in vista
 dello Spettatore)

SCENA IV.

I suddetti, eccettuato **Nevers**.

BRIS E voi, duci fedeli
 Della santa città, che rispondete
 Alia voce di un Dio,
 Tutti ascoltate attenti il detto mio.

(volgendosi ad uno dei capi)

Di fidi nostri intorno
 La turba sparsa sia,
 E cupa e silenziosa,
 Trascorra in ogni via;

Quando un segnal fia dato
 Ognun ferisca insiem.

Tu coi tuoi fidi ancora, (dirigendosi ad un altro)
 Circonda la dimora
 Dell' Ammiraglio, e morte
 Egli primiero avrà.

Tu corri ove adunati (ad un altro)
 Sono all' Ostel di Nesle
 I condottieri odiati
 Della nemica setta,
 Per la grandiosa festa
 Che a Margherita in questo dì s' appresta.
 (rivolgendosi a tutti)

Quando del sacro bronzo
 Di S. Germano udrete il primo squillo,
 Ognuno attento e cheto
 D' allarme a tal segnale,
 Pronto tenga i suoi fidi e il suo puguale.
 Tu al sanguinoso appello (ad un dei capi)
 Corri dovunque a suscitar tumulto.
 Sulla tua fè riposo.

E quando alfin per la seconda volta
 Il sacro augusto bronzo avrà annunziato,
 La vendetta fatal del Ciel sdegnato,
 Ognun s' affretti ad impugnar la spada,
 E sotto ai vostri colpi ogn'empio cada.
 Quel Dio che la sua destra
 Stende su voi dai Cieli,
 Prodi guerrier fedeli,
 Primier combatterà.

VAL. (da sè, con angoscia)

Ah giusto Ciel!... come salvarlo io posso ?
 Tutto ascoltò, nè a lui fuggire è dato ;
 Difenderlo vorrei, ma il cor non osa ;
 In tal periglio estremo, o sommo Iddio,
 Salva Raul e prendi il sangue mio.

SCENA V.

Si aprono nuovamente le porte in fondo alla scena, e si avanzano lentamente tre **FRATI**, recando delle ciarpe bianche.

FRATI (in tuono solenne)
Gloria al Dio vendicatore,
Gloria al forte e pio guerriero,
Che in servizio del Signore
Il suo ferro impugnerà.
(tutti sguainano le spade ed i pugnali)
E voi sacrali brandi, che vermigli
D' abietto sangue in breve diverrete :
Voi che strumento siete
Dell' alta ira tremenda,
Su voi del Ciel tutto il favor discenda.

Coro Gloria al Dio vendicatore,
Gloria al forte e pio guerriero,
Che in servizio del Signore
Il suo ferro impugnerà.

BRIS (dispensando a tutti una ciarpa bianca in cui è impressa una croce)

Che questa benda candida
E l' illibato segno
Additino del Ciel gli eletti figli.

FRATI Pietà deh! non sentite,
I perfidi ferite!
Colui che fugge, muora,
Il vil che si nasconde,
Ed il guerrier che implora
Mercede al vostro piè!
Strugga la fiamma e il ferro
Il vecchio e la donzella,
Il Ciel sdegnato fulmini
La setta a Dio rubella
D' anàtema fatal

TUTTI (precipitandosi con furore sul davanti della scena inalzando le spade e i pugnali)

Dio lo vuol!... c' infiamma Iddio

Del suo vindice furore,

A tal prezzo il peccatore

Il perdono avrà dal Ciel.

Piombi il ferro micidiale

Sul lor capo, e il sangue scorra ;

Ed avrà palma immortale

Fra gli eletti il pio fedel.

BRIS Silenzio, o fidi amici ;

Potria tradirci un detto ;

Partiam senza romore..

TUTTI Santa è la causa, e in petto

Dover ci parla e onore,

Servir senza timore

Dobbiam la patria e il re.

Voi sul coraggio nostro

Contare alfin potrete,

E il giuramento avrete

D' inalterabil fè.

(tutti si allontanano nel più gran silenzio)

SCENA VI.

Valentina e Raul.

(la folla si allontana, ad allorchè la scena è rimasta vuota, Raul solleva lentamente la portiera, e quando si è accerato che tutti sono partiti, allora si slancia verso la porta del fondo, ma si arresta ad un tratto nell' udire che al di fuori vien chiusa a chiavistello. Allora si dirige verso la porta a sinistra, e Valentina, esce in quel momento dalle sue stanze nella massima agitazione)

VAL. Oh Ciel!... dove t' affretti?

Ah mi rispondi

RAUL

Io corro

A soccorrere gli amici, a disvelare
L'orribile complotto, armar lor destre,
E del nemico indegno
A prevenire il barbaro disegno!

VAL. Pensa che il tuo nemico è il padre mio...
Lo sposo egli è, che il core apprezza omai!...
Immolarli vorrai?...!

RAUL Solo degg' io

Punire i traditor!...

VAL. Ma il Ciel sdegnato

Armò lor destre!...

RAUL E questi

Adunque il Dio, che al culto tuo fia sacro?

Il Dio che de' Francesi

Chiede il fatal massacro?...!

VAL. Frena quel labbro audace!

Egli è quel Dio pietoso

Che i tuoi di vuol salvar a lui si cari!...

Deh non partir!...

RAUL Lo deggio.

VAL. Oh ciel! la morte avrai!

RAUL Se resto ancor, tradisco

L'onore e l'amistà... no, no giammai!
(sempre cercando di sciogliersi dalle braccia di Valen-
tina che lo trattiene)

Stringe il periglio,

L'amore oblio,

Lasciami, o Dio!

Di qua partir.

Sono i fratelli

Che cadon spenti,

I lai non senti

Del lor soffrir?

VAL. Se mi abbandoni

Certa è tua morte,

Da queste porte

Deh non fuggir.

Oppressa ho l'anima

Da tante pene,

Pietà, mio bene,

Del mio martir.

Mai la tremenda soglia

Varcar ti lascierò!

Seguirti ovunque io vo'!...

RAUL (cercando di fuggire) Se più qui resto,

Colpevole divento!...

VAL. E s'io t'ascolto

Nol sono al par di te?... Ma pur mi espongo

In quest'ora tremenda, e più non temo

Che il tuo periglio estremo!

Cedi, Raul... se col mio danno io posso

Salvar tua vita, il danno mio sol bramo;

Cedi... deh non partir! Raul... io t'amo!...

RAUL (colpito a queste parole si arresta)

Come un baleno - piomba improvviso

In me quel detto - dal Paradiso!

Mi rapisce... mi consola...

Quella tenera parola!

Sfiderò l'iniqua sorte

Ed al tuo piede attenderò la morte.

(si getta ai piedi di Valentina)

VAL. Oh terror, che diss'io?... (atterrita)

RAUL (con trasporto) Tutto dicesti!

Quella voce lusinghiera

Dolcemente al cor discese,

E fu stella a me foriera

Di sereno e lieto di.

Ah ripeti il dolce accento

Che la calma al cor ridona,

Se fu sogno il mio contento

Fa ch'eterno ei sia per me.

(si ode a un tratto squillare in lontananza la campana a
martello, e Raul si scuote e torna nella più grande agitazione)

Non ascolti il suon funèbre?

- VAL. Ei mi gela di terror...
- RAUL In queste orride tenébre
S'alza un grido di furor! -
Dove sono?...
VAL. (con tenerezza) A me d'appresso.
RAUL Oh memoria, oh Dio, fatale! (getta un grido)
Del massacro dei fratelli
Questo è il segno micidiale!...
(cerca sempre di sciogliersi dalle braccia di Valentina,
che tenta di trattenerlo)
Il rimorso crudel che mi assale
Sull'amor del mio bene prevale.
Parmi udire le voci dolenti
Dei fratelli trafitti e morenti;
Correr deggio a salvarli in tal punto,
E combatter con essi, o morir.
- VAL. (con voce supplichevole)
Ah Raul, del mio dolore
Senti alfin pietade in seno,
E la fè giurata, almeno
Non voler dimenticar.
Niun potrà dalle mie braccia
Involarti in questi istanti,
Le mie membra palpitanti
Tu dovrai pria calpestar.
(Valentina lo cinge colle sue braccia)
- RAUL Ah mi lascia, è questa l'ora!
Mi comanda il Ciel ch'io muora!
Sparger tutto il sangue mio
Per difenderli degg'io.
Invano a me resisti.
- VAL. No, no, non partirai...
- RAUL Forza, o gran Dio, mi dà!
- VAL. Ferisci, eccoti il sen...
(ad onta della resistenza di Valentina, Raul la trascina
sino alla finestra, l'apre e le accenna nella strada)

- RAUL Vedi quei sanguinosi
Cadaveri giacenti?...
VAL. Oh Dio!... vacilla l'anima...
Che orribile delitto!...
Raul... sarai trafitto!...
Pietade... io muoro... ahimè!.. (cade svenuta)
- RAUL (nel massimo turbamento)
Che far?... Mio ben ti calma!
Terribile momento!
Cedere il core io sento
Al vivo suo dolor.
Fuggiam... gran Dio!... tu serba
Quei di sì cari a me.
(Raul si slancia dall'alto della finestra; Valentina alza gli
occhi in quel momento, getta un grido e ricade stesa al suolo)

FINE DELL'ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta un appartamento nel palazzo di Sens illuminato con sfarzo. Damville, De Guerchy e tutti i principali signori Protestanti vi sono riuniti; molte Dame in abito da gala stanno sedute in cerchio, mentre altre ballano con dei giovani cavalieri. Le danze del tempo si succedono allegramente, e frattanto comparisce in fondo alla scena Margherita con Enrico di Navarra suo sposo, seguita dal paggio Urbano. Le Dame e i Cavalieri si fanno incontro alla coppia reale, la quale, dopo aver traversata la sala del ballo, passa in un altro appartamento. In mezzo ad una musica strepitosa si crede udire il suono lontano di una campana. I ballerini si arrestano un momento per ascoltare, quindi riprendono con indifferenza la danza, e quando tutto presenta l'aspetto della festa la più animata, si ode al di fuori un grande strepito. Raul comparisce sulla porta di fondo, pallido, in disordine e colle vesti insanguinate.

SCENA II.

Raul precipitandosi in mezzo alla sala. Tutti lo arrestano e lo circondano.

RAUL Compagni, all' armi! all' armi!
 Si svenano i fratelli!... or della Senna
 Inondato di sangue è il lido opposto,
 E le orde sanguinose
 Di comprati assassini giungon furiose.
 Già delle faci allo splendor funebre
 Forsennati guerrieri correr vid' io,
 Gridando ovunque in mezzo alle ténèbre:
 Feriam, feriam, li ha condannati Iddio!
 Vidi i prodi cader senza difesa,
 Assalito l' asil del Duce invitto,
 Ed ebbri gli empî alla nefanda impresa,
 Con mille colpi han Coligno trafitto!

Compagni, ecco il suo sangue.
 (mostrando gli abiti insanguinati)

CORO Oh Ciel!... suo sangue è questo?...

RAUL Misfatto orrendo atroce!

Il popolo feroce

Imprecava ovunque a noi

L' anatema del Ciel.

La giovine tremante,

Il pargolo lattante,

Senza pietà svenati

Già son dai traditor!!

Tante innocenti vittime

Estinte al suol cadran?...

Da noi vendetta aspettano,

Si, si, vendetta avran.

Corriamo intrepidi

Su, su a difendere

Cotanti martiri,

Cotanti eroi f...

Ah rendiam guerra per guerra,

Vendichiam la morte atroce,

Rispondete alla mia voce,

Fidi amici, in questo dì.

CORO Ah rendiam guerra per guerra,

Vendichiam la morte atroce,

Rispondiamo alla sua voce,

Fidi amici, in questo dì.

(a questo racconto le Dame fuggono pallide, spaventate; i Cavalieri impugnate le spade escono nel più gran disordine)

La scena cambia, e rappresenta un chiostro, in fondo al quale vedesi un tempio protestante con grandi vetriate gotiche, che scendono fino a poca distanza da terra. A destra vi è una cancellata che corrisponde ad un giardino. Delle donne ugonotte fuggono traversando la scena e rifugiandosi nel tempio coi loro figli in braccio. Marcello ferito è in mezzo ad un gruppo di donne e di fanciulli, ai quali addita colla mano la porta del tempio medesimo: quindi cade in ginocchio pregando il cielo; allorchè giunge Raul dal cancello a destra.

RAUL Sei tu, mio buon Marcello,
Che riconoscer parmi?...

MARC. Ah mio padrone;

Io vi rivedo alfin?

RAUL. (guardandolo) Ma che? al ferito?...

MARC. Io non lo so!

RAUL Vendetta!
MARC. Ah! che mai dite?...

Di guerrieri in furor da tutti i lati,

Oh Dio, siam circondati!

È questo tempio il solo,

Ultimo asil che resta

Alle timide donne e ai pargoletti

Per morir santamente: ah si, venite

Qua dentro in queste porte,

Al fianco loro attenderem la morte.

(s'avviano verso il tempio quando sopraggiunge Valentina)

SCENA III.

Valentina e Detti

VAL. Raul, dove ti affretti?

RAUL. Alla gloria!

MARC. Al martirio!

VAL. Ah non fia vero!

Il Ciel, che ora m'ispira,

Guida i miei passi, ed a salvarti io vengo.

RAUL. Possibil fia?

VAL. Sì, questo bianco segno

Ti renderà sicuro, e la Regina,

Commosa al pianto mio,

Tua vita salverà se tu lo vuoi.

RAUL. Che si chiede da me?

VAL. Che sol ti piaccia...

Cangiar tua fe...

RAUL. Giammai!

Quando ho l'onor tradito,

Mi ameresti tu più?... tutto è finito.

VAL. Ah no, chè amarti posso

Senza delitto alfin.

RAUL. Ma pur Nevers?...

MARC. Quel guerrier generoso i giorni miei

Dai barbari salvò;

Ma dallo stuol spietato

Vittima del suo zel fu trucidato.

RAUL. Mori Nevers?

VAL. Ah, vien, partiam!...

RAUL. Dove?...

Amor... che strazio!... Oh Dio!...

MARC. (minaccioso) Raul!...

RAUL. Marcello!...

Non vedi tu che a speme il cor si appresta?

MARC. Raul, la man non senti

D'un Dio che ora ti arresta?...

VAL. (timidamente) Vieni!...

RAUL. No; a lui vicino

Io resto per morir!...

VAL. (con esaltazione sempre crescente)

E ti vedrò perire?... e di te priva

L'esilio subirò su questa terra

Dove tanto soffersi, e tanto amai?

Ah si; che al vero amore

Dell'uomo è chiuso il core!

Ma alfin conoscerai

D'una donna l'affetto!... ed or che un nodo

Stringer possiam, sol per morir tu fuggi?...

Ah no che nel tumulto

Dell'alma mia turbata,

Ogni timore è vano;

Ogni periglio sprezzo,

Ed or tu tenti invano

Dividerti da me!...

Tu il culto mio rigetti?...
Io abbraccio la tua fè!!
Ora può Iddio clemente,
Nella sua santa mente,
Unirci in questa terra
O nell' eternità!...

(si getta fra le braccia di Raul)

RAUL Oh amor!...

MARC. Della sua fiamma

Ora il Signor la infiamma!...

VAL. Tu sol m' ispiri o Dio!... ma dagli iniqui

Maledetta sarò!... Marcello, entrambi

Ci benedite nella fe' novella.

RAUL Niun ministro del Ciel avvi presente

Per unir nostre destre: in te confido.

MARC. Si, con trasporto accetto

Il divin ministero, e al Ciel gradito

Fia in questo di funesto il sacro rito.

(odesi nell' interno del tempio intonare dalle donne e dai fanciulli il corale di Lutero)

CORO Signor, scudo e difesa

Del debil che t' implora, ecc.

MARC. Udite i voti ardenti

D' innocenza e di fè?... Già del Signore

Cantan le lodi in aspettar la morte!...

Come davanti a Dio,

Voi rispondete intanto al detto mio.

(i due amanti si pongono in ginocchio, Marcello sta in mezzo a loro dicendo con voce grave e severa)

Miei figli, non sapete

Che il nodo che stringete

Or qui dinanzi a Dio,

È nodo sol di morte,

Nodo d' eterno addio?

VAL. e RAUL.

Si, lo sappiamo, che solo

In ciel legame avrà.

MARC. Siete voi ben disciolti

D' ogni mortal catena?

Ove i desir son vòliti?...

La fè pura e serena

Sola vi regna in cor?...

VAL., RAUL. Si, sovr' ogni altro affetto

Regna la fede in cor.

MARC. Senza tremar, snudati

Vedrete a voi dintorno

Quei brandi dispietati?...

E questa fe' d' un giorno

In voi vacillerà?...

VAL., RAUL. No; se il ciel diè l' amore,

La forza pur darà.

(Marcello li benedice, ed unisce le loro destre; frattanto odesi nell' interno del tempio uno strepito d' armi e di grida: traverso le vetriate si vede lo splendor delle torce e il brillar delle armi. Gli assassini sono già penetrati nel tempio, avendone prima atterrate le porte)

CORO DI SOLDATI CATTOLICI, nell' interno.

Rei settari, abiurate, o avrete morte!

Dio lo vuol! questa fia la vostra sorte!

VAL. (corre alle vetriate per osservare ciò che succede nel tempio)

Quei figli!... le madri!

Iniqui! fermate!...

Trafiliti già son!

(si sente nell' interno una scarica di fucilate)

MARC. Ei cantano ancor!

VAL. (c. s.) Quell' empio furente!...

Quel veglio piangente!...

Oh Dio! cade al suol!... (altra scarica)

MARC. Ei cantano ancor!

VAL. Del giusto i lamenti

Ascendon lassù!...

Inutili accenti... (altra scarica in lontananza)

MARC. Non cantano più!...
 (tutti e tre rimangono in un profondo abbattimento; ma ad un tratto Marcello, che era pure esso in ginocchio, si alza, i suoi occhi si volgono al Cielo, e come ispirato da una visione celeste, il suo volto si rasserenava, e canta con esaltazione)

Oh stupor!... si apre il cielo e fiammeggia,
 Ogni tromba l'osanna risuona,
 Dai Cherubi già un inno s'intuona
 Per gli eletti che ascendono al ciel!
 Quell'arpe che ascolto
 Mi additan la via,
 Lo spirito disciolto
 Lassuso si avvia,
 Mi è cara la morte
 Che guidami al ciel!...

VAL. e RAUL.

Oh stupor!... già il suo volto fiammeggia,
 La sua fronte di rai s'incorona,
 Su quel labbro l'osanna risuona
 Che intonano i Cherubi nel ciel!
 L'ammiro, lo ascolto,
 M'accenna la via;
 Lo spirito disciolto
 Lassuso si avvia,
 Mi è cara la morte
 Che guidami al ciel!...

(molti Soldati cattolici compariscono all'entrata del quadri-
 vio, e dopo avere atterrata la cancellata, si slanciano sul
 teatro precipitandosi sopra Marcello, Raul e Valentina, i
 quali, tenendosi per mano, si avanzano lentamente, ed
 offrono coraggiosi i loro petti ai colpi degli assassini.
 Questi colpiti, si arrestano ad un tratto, ma poi si avan-
 zano nuovamente, li circondano e loro presentano la
 ciarpa bianca)

CORO Ugonotti, abiurar, o aver la morte!
 Infedel!... questa fia la vostra sorte!...

RAUL., MARC., VAL.
 Niun timore a noi destan vostre ire.
 Il Signor nostro scudo sarà.

(allora gli assassini si gettano con furore fra di loro, li se-
 parano e li trascinano ognuno separatamente fuori della
 cancellata. Quindi dalla stessa parte si odono in lontananza
 molti colpi di fucile)

SCENA ULTIMA.

I suddetti, poi **Saint-Bris**.

CORO di assassini in lontananza

Or col fuoco e colla spada
 L'empia setta estinta cada.
 Niun risparmi la pietà!
 Della fede, o pio soldato,
 Su persegui il rinegato.

Dio lo vuol; per noi cadrà!

(giungono dalla parte destra del teatro Raul e Marcello
 feriti a morte, i quali cadono. Valentina presso di essi
 per dar loro soccorso, ed intanto giunge il conte di Saint-
 Bris alla testa di una compagnia di soldati)

BRIS (gridando a Raul ed a suoi compagni)

Chi va là?

VAL. Deh taci! o Dio!

RAUL Ugonotto!...

VAL., MARC. Il sono anch'io!

BRIS (ordina ai Soldati di far fuoco sul gruppo)

Su, ferite... il Re lo vuol!...

VAL. (cade ferita a morte)

Ciel!... Mio padre?...

BRIS (precipitandosi verso di Valentina)

Che vegg'io?...

La mia figlia?...

VAL. Sì, son io...

Che a pregar per voi sen va!...

(cade morta sul corpo di Raul)

FINE.

MARC. Non ca
(tutti e tre rin
ad un tratto
si alza, i su
rato da una
e canta con
Oh stup
Ogni
Dai
Per
Qu

Oh stup
La sua
Su qu
Che in
L'ar
M
L
L
M
C
(molti Sold
vio, e dopo
teatro pre
quali, tene
offrono co
Questi col
zano nuo
ciarpa bia

CORO Ugonot
Infed

RAUL, MARC, VAL
Non timore a noi destan vostro ire
Il signor nostro scudo sarà
... gli assassini si gettano con furor le di loro. Il se-
... Il trascinano ognuno separatamente fuori della
... dalla stessa parte si edono in lontananza
... di fucile)

SCENA ULTIMA

I subdotti, poi Raul e Marc
... assassinio in lontananza
Or col fuoco e colla spada
L'empia sella estirpa cada
Non risparmi la pietà
Della fede, o pio soldato
Se perseggi il rimprovero
Dio lo vuol; per noi cadrà!
... della parte destra del teatro Raul e Marc
... i suoi cadono. Valentin presso di essi
... ed intanto giunge il conte di Salin
... una compagnia di soldati
... a Raul ed a suoi compagni
Chi va là?
Deh tacit o Dio!
Ugonotto!
Il sono anch'io!
... di far fuoco sul gruppo)
Sì, ferite... il Re lo vuol!
(cade ferita a morte)
Ciel! Mio padre?
(precipitandosi verso di Valentin)
Che vegg'io?
Sì, son io...
Che a pregar per voi ven va!
(cade morta sul corpo di Raul)

FINE

ELENCO

libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di
TITO DI GIO. RICORDI

- I Pirati di Baratteria
- L'Ebreo
- elchi
- di Granata (L'Ebreo)
- Un Travestimento
- La Muta di Portici
- Pittore e Duca
- Ricciarda
- Don Carlo
- di Giovanna di Fiandra
- di L'Assedio di Firenze
- Diavolo della notte
- Estella di San Germano
- tratto
- Elena Castriotta
- Aroldo il Sassone (Ermen-
garda)
- Mengarda
- Amleto
- Amori e trappole
- don Bucefalo
- Fioraja
- Testamento di Figaro
- Vecchio della Montagna
- ni. Taldo
- monte. Caterina di Cleves
- la. L'Orfana Guelfa
- Baratta. Il Cuoco di Parigi
- di. Caterina Cornaro
- don Pasquale
- don Sebastiano
- Isabetta
- la Figlia del Reggimento
- inda di Chamoum
- aria Padilla
- colina e Poliuto (I Marliri)
- di Ultimi giorni di Suli
- anti ed altri. Don Procopio
- anti. La figlia del fabbro
- Notajo d'Ubeda
- Zingari
- v. Alessandro Stradella
- Flotow. Il Buscajuolo o L'...
della tradita
- Foroni. Cristina Regina di Svezia
- Gabrielli. Il Gemello
- Galli. Giovanna dei Cortusi
- Gambini. Cristoforo Colombo
- Hilvey. L'Ebreo
- Maillart. Gastibelza
- Mercadante. Orazi e Curiazj
- La Schiava Saracena
- Il Vascello di Gama
- Meyerbeer. I Gueffi e i Ghibellini
(Gli Ugonotti)
- Gli Ugonotti (nuova traduz.)
- Il Profeta
- Il Pellegrinaggio a Ploermel
- Moroni. Amleto
- Muzio. Giovanna la Pazza
- Claudia
- La Sorrentina
- Pacini. La Fidanzata Corsa
- Malvina di Scizia
- Merope
- La Regina di Cipro
- Stella di Napoli
- Pedrotti. Fiorina
- Il Parrucchiere della Reggenza
- Romea di Montfort
- Tutti in maschera
- Peri. L'Espiazione
- Petrocini. Duchessa de la Vallière
- Pistilli. Rodolfo da Brienza
- Platania. Matilde Bentivogli
- Poniatowski. Bonifazio de...
— Pietro de' Medici
- Ricci F. Estella
- Il Marito
- Ricci (fratelli)
- Ricci L. Il...
- Rossi I...
- I...
- Rossi

M
Idem
Marini
La Reg
Roberto D